

🇮🇹 **Italians**

Stiamo imparando che ascoltare è sexy



di **Beppe Severgnini**

Una delle brave redattrici/inviante dell'«Erba dei vicini» (Rai Tre, 2015/2016), la parmense Silvia Righini, ha recuperato i podcast che avevo registrato per Rai Radio2 nel 2000, e me li ha spediti: venti monologhi su venti «oggetti del Duemila» che segnavano il cambio di secolo. Venti minuti a puntata. Una era dedicata alla graffetta, l'unica forma di comunismo realizzato con successo (si dà, si prende, si condivide liberamente): il suo declino sarebbe stato speculare all'avanzata del lavoro digitale.

Pensavo a questo, ieri a Camogli, prima di salire sul palco del **Podcast Festival** (7-8-9 giugno), messo in piedi da Audible, Rai Radio3 e **Festival della Comunicazione**. Pensavo che ogni tanto perfino noi giornalisti — è tutto dire, lo so — riusciamo a capire la direzione delle onde del mondo. E che si vada verso l'ascolto appare evidente. Un buon segnale, tutto sommato, visti i tempi politicamente sordi (ma anche questo presto cambierà: state a vedere).

In tre anni i podcast hanno registrato una crescita vertiginosa (anche il *Corriere* ne sta realizzando). Da 850 mila e 2 milioni e 700 mila utenti. Gli audiolibri — un nicchia, fino a poco tempo fa — sono ormai un'abitudine per molti, mentre il mercato degli ebook è fermo. Nel 2017 in Italia valeva 63 milioni, nel 2018 è salito a 67 milioni: poca roba.

Perché questa differenza? Risposta: perché l'ebook sfida il libro di carta, un oggetto romantico: e sta perdendo la sfida. Passiamo la giornata fissando uno schermo (per comunicare, informarci, trovare un'informazione o la strada); molti di noi non hanno voglia di farlo anche nel tempo libero (e poi come infilo la carta d'imbarco e il biglietto del cinema dentro un ebook?). L'audiolibro/il podcast ha invece trovato uno spazio nelle nostre vite affollate, passando attraverso l'unico pertugio possibile: lo smartphone. Ascoltare attraverso Audible, Storytel o un'altra piattaforma è facile e velocissimo: apro l'app, quattro secondi e riprendo da dov'ero arrivato. In auto, in treno, in cucina, correndo o passeggiando. Un podcast/audiolibro non toglie tempo ad altre attività: come la radio, le affianca. Ma, a differenza di quante accade in alcune radio, chi parla di solito ha qualcosa da dire.

Ascoltare è sexy. Le donne lo hanno sempre saputo; noi uomini, anche così, lo stiamo imparando.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

